

Recensioni

MEZZOGIORNO DI SCIENZA

Ritratti d'autore di grandi scienziati del Sud

a cura di Pietro Greco

Edizioni Dedalo, 2020

Pag. 256, broccura, 17 euro

ISBN 9788822063397

Recentemente, nel corso di una trasmissione radiofonica andata in onda su Radio 3, abbiamo potuto ascoltare un interessante intervento della scienziata Lucia Votano, ospite del ciclo "Femminile futuro", per la rubrica "Uomini e Profeti". La Votano, come si sa, è un'esperta di fisica extraparticellare ed è stata direttrice dei laboratori del Gran Sasso dal 2009 al 2012. Il suo intervento [si può riascoltare qui](#). Nel corso della trasmissione sono stati letti alcuni brani della premessa del primo dei cinque volumi "La scienza e l'Europa" di Pietro Greco (1955-2020) e, giustamente, la Votano ha affermato che questi libri dovrebbero essere letti nelle scuole. [L'ultimo della serie](#), uscito nel 2019, riguarda il periodo che va dal secondo dopoguerra ad oggi. Chi conosce almeno in piccola parte gli scritti di Greco pensa che la nostra Scuola ne trarrebbe beneficio.

Ricordiamo che a partire più o meno dalla metà degli anni Ottanta, Pietro Greco ha firmato, oltre a un numero imprecisato di articoli giornalistici (più di trecento solo su www.scienzainrete.it), anche numerosi libri il cui elenco [si può leggere qui](#). In una decina di essi compare come coautore, mentre di "Mezzogiorno di scienza", uscito circa un mese prima della morte, è stato il curatore. Fa pensare che negli ultimi tempi il suo impegno di scrittore si fosse ancor più intensificato, visto e considerato che, oltre al volume qui recensito, nel solo 2020 sono usciti altri sei libri, quattro dei quali recanti solo la sua firma.

Questo si interessa soltanto di scienza e scienziati di una specifica parte del nostro Paese ma come scrive Greco nella prefazione, "vuole aprire l'orticello meridionale, non chiudersi al suo interno" e dimostrare che il Sud non è un deserto pietroso ma bensì un terreno quanto mai fertile, vista la capacità di dare i natali e formare grandi intellettuali e scienziati. La sua convinzione, più volta ribadita in altre occasioni, è che siamo testimoni del passaggio verso la società della conoscenza e, dunque, dell'economia fondata sulla conoscenza. La scienza, aggiunge Greco, "ha un ruolo centrale nella nostra società e nella nostra economia: è il *primum moves*". Però, citando in proposito Joseph Stiglitz (Nobel per l'Economia 2001), il nostro curatore ci ricorda che molte sono le promesse infrante della società e dell'economia (globalizzate) della conoscenza. In primo luogo ci sono le disuguaglianze, che impongono l'evoluzione verso una società democratica della conoscenza. Il Meridione presenta un quadro di perdurante inadeguatezza delle strutture istituzionali, le sue università continuano a lamentare carenze



Recensioni

strutturali, molti giovani si spostano altrove per laurearsi e una volta terminati gli studi sono costretti a migrare verso il Centro e il Nord del Paese, se non all'estero. Conclude Greco: "La società democratica e l'economia solidale della conoscenza sono uno dei pochi - se non l'unico - strumento che ha oggi il Mezzogiorno d'Italia per uscire fuori dalle sue rinnovate difficoltà".

Il libro raccoglie quattordici brevi biografie di scienziati/e del nostro Sud, firmate ciascuno da uno studioso della stessa parte d'Italia. Quasi la metà (6) sono campani, nati a Napoli e provincia, cui si aggiunge la chimica Maria Bakunin (1873-1960) che, pur essendo nata in Siberia (Krasnojarsk), ha vissuto per tutta la vita, a partire dai tre anni di età, nella città partenopea. Oltre ai campani troviamo quattro siciliani, tre di Palermo e uno di Catania, due leccesi e un catanzarese. I chimici prevalgono (Cannizzaro, Bakunin, Marotta, Giordani), insieme ai matematici (Picone, Caccioppoli, De Giorgi). Seguono due fisici (Majorana, Caianiello), un ingegnere-geologo (Ippolito), un biologo (Dulbecco), uno zoologo-entomologo (Costa) e un medico-naturalista (Cirillo).

È volutamente rimasta fuori da questa sommaria classificazione, visto il marcato profilo interdisciplinare, Filomena Nitti (1906-1994) che si laureò a Parigi nel 1935 specializzandosi in chimica biologica. Dopo un soggiorno a Mosca durato circa un anno tornò nella capitale francese, dove lavorò come analista chimica poi, grazie a una borsa di studio, entrò all'Istituto Pasteur per occuparsi di chimica terapeutica. Lì incontrò Daniel Bovet, che più tardi sposerà. Il lavoro di quegli anni è condensato in *Structure et activité pharmacodynamique des médicaments du système nerveux végétatif* (1948), pietra miliare della chimica terapeutica. Il ritorno in patria, avvenuto l'anno prima, diede inizio ad un'esaltante avventura scientifica presso l'Istituto Superiore di Sanità, culminata con il Nobel assegnato soltanto al marito nel 1957. Il ritratto di Filomena, firmato da Francesca Buoninconti, naturalista di formazione e giornalista a *Radio3 Scienza*, è probabilmente uno dei meglio riusciti dell'intera serie, con un sapiente dosaggio delle proporzioni fra vicenda umana, scientifica e valutazione della posizione femminile della scienza.

Spiace non poter citare tutti i ritratti e i relativi autori, tra cui troviamo lo stesso Greco che si è occupato del palermitano Stanislao Cannizzaro (1826-1910), il chimico le cui brillanti intuizioni hanno segnato una svolta decisiva nella storia della disciplina. Una citazione la merita Francesco Paolo de Ceglia, storico della scienza che insegna a Bari, il quale ha firmato l'avvincente ritratto di Domenico Cirillo (1739-1799) che fu botanico, entomologo, medico e martire della Repubblica Napoletana. A proposito degli assenti ci sarebbe piaciuto ritrovare nella galleria anche il calabrese [Raffaele Piria](#) (1814-1865), che con la sua Scuola di Pisa diede origine alla chimica italiana moderna. È chiaro tuttavia che il curatore, nella scelta dei ritratti, ha dovuto cercare il giusto equilibrio tra esigenze diverse e il risultato lo dimostra. Tornando alla trasmissione citata all'inizio, è una felice coincidenza che pure Lucia Votano (Villa S. Giovanni, 1947), liceo a Reggio Calabria, sia un ottimo esempio del contributo a quello che Greco, proprio in questo libro, ha definito "grande ecosistema cognitivo globale", capace di trarre anche dal nostro Meridione la sua linfa vitale.

Marco Taddia